

Le tecnologie per la traduzione nell'era del *cloud computing*: stato dell'arte e prospettive future

di *Johanna Monti*

Abstract

This paper aims to outline the current trends that are contributing to a rapid development of translation technologies by promoting their wide dissemination among translation professionals and inter-nauts, i.e. cloud computing technologies that offer ubiquitous access to digital content and multi-language translation tools within online collaborative translation environments and crowdsourcing, i.e. the use of a community/a group of people to perform activities normally carried out by translators on a voluntary or paid basis.

These two trends are dramatically changing the traditional translation process (the TEP model: Translation, Editing, Publishing), giving rise to various forms of collaborative translation aimed at different purposes and based on the use of machine translation and computer-aided translation tools. This paper will also analyse the impact of these emerging trends on the translation process and the practical work of translators as well as possible repercussions in the field of translation teaching.

I

Introduzione

Le tecnologie per la traduzione sono ormai impiegate diffusamente nel processo di traduzione e negli ultimi anni si sono registrati notevoli progressi rispetto alla disponibilità online di risorse linguistiche e di strumenti gratuiti e a pagamento per la traduzione automatica (TA) e assistita (in particolar modo database terminologici, dizionari multilingui, corpora paralleli, memorie di traduzione).

Il presente contributo intende delineare lo stato dell'arte delle tendenze che stanno contribuendo a una rapida evoluzione di tali tecnologie, favorendone l'ampia diffusione tra i professionisti e il pubblico di internauti, analizzando l'evoluzione di un fenomeno emergente del web: l'uso delle tecnologie di *cloud computing*, che consentono l'accesso ubiquo a contenuti digitali multilingui e a strumenti di traduzione all'interno di ambienti collaborativi on line utilizzabili gratuitamente o a pagamento.

Questa tendenza sta notevolmente modificando il tradizionale processo di traduzione (il modello TEP: Translation, Editing, Publishing) dando origine a varie forme di traduzione collaborativa finalizzate a scopi diversi, basate sull'uso delle tecnologie di traduzione assistita e automatica integrate in ambienti di lavoro virtuale, come ad esempio *Google Translator Toolkit*¹, *Crowdin*², *TranslationCloud*³, *Wordbee*⁴ e altri ancora. Questi ambienti si stanno im-

ponendo come luoghi virtuali deputati all'interazione fra traduttori, clienti e società di traduzione, fra traduttori all'interno di un gruppo di lavoro e infine fra traduttori e strumenti automatici e assistiti di traduzione, modificando profondamente le pratiche traduttive e migliorando in modo rilevante gli strumenti di ausilio alla traduzione grazie all'archiviazione e allo sfruttamento di notevoli quantità di dati linguistici.

Nella seconda sezione del contributo si illustrerà lo stato dell'arte nel campo delle tecnologie per la traduzione legate all'uso del *cloud computing*. Nella terza sezione si descriveranno i diversi modelli di traduzione automatica/assistita presenti sul web, mentre successivamente si analizzerà il passaggio dal tradizionale processo di traduzione al modello di traduzione "in parallelo" e infine, nell'ultima sezione, si faranno alcune riflessioni su come tali cambiamenti debbano necessariamente portare a una nuova didattica della traduzione.

2

Traduzione automatica e assistita nel *cloud*: stato dell'arte

Il termine *cloud computing*, in italiano "nuvola informatica", compare negli Stati Uniti nel 2007 per indicare la possibilità di memorizzare, archiviare ed elaborare dati in un luogo virtuale, cui si può accedere in qualsiasi momento e, nell'uso comune, rappresenta una metafora per Internet. Questa tecnologia, basata su computer che comunicano tra loro attraverso una rete, consente agli utenti l'accesso ubiquo a software, piattaforme, infrastrutture e servizi online e in genere è offerta da grandi società, come ad esempio Google, Amazon, Microsoft Azure, e altre. Avvalendosi di applicazioni e servizi fruibili in remoto, gli utenti devono solo accedere alla rete per disporre di tecnologie sempre aggiornate.

L'uso del *cloud computing* sta rivoluzionando velocemente e in maniera radicale i prodotti di traduzione automatica e assistita, in quanto disponibili sul web e accessibili a un gran numero di utenti, come ad esempio traduttori professionisti, società di traduzione ma anche utenti occasionali, che per svariate ragioni cercano sul web una rapida soluzione a problemi di traduzione.

Si è dunque passati da una prima generazione di software commerciali di traduzione assistita e automatica, sviluppati negli anni Ottanta e utilizzati come applicazioni stand-alone, a soluzioni client-server, sviluppate negli anni Novanta per consentire agli utenti di centralizzare l'archiviazione dei dati e il processo di traduzione, anche grazie all'uso di Internet. Di fatto entrambi i modelli sono ancora in commercio e attualmente molti traduttori lavorano o utilizzando prodotti di ausilio alla traduzione installati sul proprio PC e acquistati con licenze d'uso o in remoto utilizzando installazioni client di software che si collegano ai server delle società di servizi di traduzione. Ed è proprio con l'introduzione di soluzioni client-server, soprattutto nel campo della traduzione assistita, basate su protocolli proprietari per la comunicazione perlopiù in ambiente Windows, che si cominciano a produrre i primi cambiamenti significativi nell'organizzazione del processo di traduzione e nel modo in cui i diversi attori del processo interagiscono e collaborano tra loro.

Con l'affermarsi di Internet, inoltre, aumenta l'offerta di risorse linguistiche online per i traduttori e in particolar modo, dizionari, glossari, banche terminologiche e infine memorie di traduzione. Come già evidenziato in un mio precedente contributo⁵, si assiste a un mutamento radicale nel mercato delle applicazioni di traduzione automatica e assistita con

l'offerta di piattaforme utilizzabili online gratuitamente o a pagamento, che si basano sull'uso delle più avanzate tecnologie per la comunicazione, favorendo in tal modo l'interattività, l'interoperabilità e la proattività degli utenti. La disponibilità di questa nuova generazione di strumenti per la traduzione (traduzione automatica, traduzione assistita, ambienti di gestione di progetti di traduzione ecc.) ha favorito l'adozione di nuove forme di traduzione in cui i diversi attori del processo – ovvero project manager, traduttori, revisori, terminologi – interagiscono in tempo reale e in parallelo su uno stesso documento, comunicando grazie a strumenti di messaggistica istantanea, usufruendo delle risorse e degli strumenti in un ambiente condiviso, abbreviando così i tempi di realizzazione di un progetto di traduzione e garantendo una migliore qualità.

Le cosiddette soluzioni SaaS (*Software as a Service*) per la traduzione basate su tecnologie di *cloud computing* segnano il passaggio da applicazioni vendute su licenze a servizi online, gratuiti o a pagamento, di traduzione automatica/assistita ad accesso ubiquo. Questa evoluzione fa sì che non vi sia più la necessità da parte dei traduttori professionisti di dotarsi di strumenti costosi, così come erano le soluzioni stand-alone, da dover aggiornare costantemente per tenersi al passo con le nuove versioni. Le soluzioni SaaS hanno, infatti, l'enorme vantaggio di non essere legate a uno specifico sistema operativo, di essere accessibili su Internet mediante PC e ora anche smartphone, ovunque si trovi l'utente, e di essere costantemente aggiornate senza costi aggiuntivi.

3

Modelli *cloud* di traduzione automatica e assistita

Uno dei primi modelli *cloud* di traduzione automatica/assistita è rappresentato da *Google Translator Toolkit* (GTT), che propone agli utenti un ambiente online gratuito di traduzione collaborativa per la realizzazione di traduzioni pubblicabili⁶, in cui è possibile ottenere traduzioni "grezze" (in inglese *raw translations*), revisionarle e immagazzinare in memoria le versioni finali delle traduzioni, condividendo documenti, risorse linguistiche e tecnologie con altri utenti.

Sulla falsariga del modello proposto da *Google Translator Toolkit*, che rappresenta l'evoluzione di *Google Translate* da semplice servizio online di traduzione automatica ad ambiente di lavoro collaborativo per traduttori, in cui la traduzione automatica è integrata con (i) memorie di traduzione, (ii) eventuali glossari sviluppati dall'utente, (iii) un editor per la revisione dei testi tradotti, sono state sviluppate altre piattaforme che propongono modelli diversi, come ad esempio *MemoQ Server*⁷ di KilgrayTranslation Technologies, *The Translation Network* di LingoTek⁸, *Crowdin*, *Wordbee Translator*, *Wordfast Anywhere*⁹, *XTM Cloud*¹⁰, *KantanMT*¹¹.

Si passa da servizi SaaS basati su tecnologie *cloud* in cui l'utente ottiene semplicemente la traduzione automatica ad ambienti più sofisticati, che consentono la gestione di lavori di traduzione anche complessi e articolati, in cui si possono tradurre documenti avvalendosi delle più avanzate tecnologie per la traduzione e di risorse linguistiche di vario tipo.

Bisogna inoltre fare un'ulteriore distinzione tra modelli aperti al pubblico e quindi gratuiti, come ad esempio *Google Translator Toolkit*, *Wordfast Anywhere* e altri come ad esempio *Geoworkz* di Lionbridge o *KantanMT* che invece sono chiusi e quindi a pagamento.

Quest'ultima tipologia si sta diffondendo molto rapidamente tra i fornitori di servizi, che la offrono ai traduttori della loro rete di free-lance ma anche ai clienti a un prezzo che può essere su base mensile o annuale stabilito ad esempio in funzione del numero di utenti, di lingue di arrivo, di progetti svolti, di parole tradotte e archiviate nel sistema, e infine del volume di traduzioni.

Anche nell'ambito della ricerca nel settore delle tecnologie per la traduzione, il paradigma dominante è quello di un ambiente di lavoro per traduttori, che offre servizi di traduzione automatica e assistita sul web, come ad esempio in *MateCat* (Machine Translation Enhanced Computer Assisted Translation)¹², un progetto finanziato dalla Commissione Europea, il cui obiettivo è proprio quello di migliorare l'integrazione di traduzione automatica e assistita, attraverso lo sviluppo di un ambiente collaborativo basato su tecnologie *cloud*, in cui project manager, traduttori e revisori sono in grado di accedere contemporaneamente ai documenti, condividendo le stesse risorse linguistiche e gli stessi strumenti e superando in tal modo i limiti del tradizionale modello sequenziale del processo di traduzione.

Possiamo distinguere quattro diverse tipologie *cloud* di servizi di traduzione automatica/assistita:

1. traduzione automatica;
2. traduzione assistita (tipicamente memorie di traduzione);
3. traduzione automatica e assistita (memorie di traduzione e glossari);
4. traduzione automatica/assistita e strumenti per la gestione dei progetti di traduzione.

3.1. Servizi *cloud* di traduzione automatica

Google Translate rappresenta sicuramente l'esempio più indicativo di servizi *cloud* di sola traduzione automatica, nonché anche uno dei primi servizi di traduzione automatica di tipo statistico offerti sul web, cui l'utente si collega per tradurre gratuitamente testi, documenti o pagine web in tempo reale. Il servizio consente di ottenere delle traduzioni di bassa qualità a solo scopo informativo, che però rispondono alle esigenze degli utenti di accedere alle informazioni in una lingua che non conoscono a costo zero e in tempi rapidissimi. Il limite di questa tipologia di offerta è dato dall'impossibilità da parte degli utenti di personalizzare il motore di traduzione automatica per ottenere risultati qualitativamente migliori. Recentemente però si stanno affermando sul web servizi *cloud* innovativi proprio per facilitare e rendere più sicuro l'accesso a un motore di traduzione di tipo statistico, come ad esempio *KantanMT*, una piattaforma sviluppata con funzioni avanzate per la gestione, la personalizzazione e la valutazione dei progressi del sistema. Questo servizio consente agli utenti di utilizzare a costi contenuti la traduzione automatica avendo addestrato il sistema con memorie di traduzione e glossari personali. Una volta personalizzato il sistema, l'utente è in grado di valutare i miglioramenti o i peggioramenti grazie alle funzionalità messe a disposizione sulla piattaforma attraverso un'interfaccia semplice da usare. Questo nuovo modello di servizio ha lo scopo di rendere maggiormente fruibile la traduzione automatica di tipo statistico producendo traduzioni qualitativamente migliori, in linea con la terminologia e le convenzioni del cliente, con tempi di revisione inferiori. L'addestramento del sistema avviene attraverso il caricamento di memorie di traduzione del cliente, in altre parole testi nella lingua di partenza allineati con le corrispon-

denti traduzioni nella lingua di arrivo. Ovviamente quanto più sono ampie le memorie di traduzione, migliori sono i risultati. Per avere dei risultati qualitativamente apprezzabili bisogna, infatti, partire generalmente da un corpus parallelo abbastanza esteso contenente traduzioni di buona qualità. Per l'addestramento, in funzione dell'estensione del corpus, si impiega da poche ore a più di una giornata di lavoro, dopodiché il sistema è pronto all'uso. Altre società che offrono servizi simili sono *Microsoft TranslatorHub*¹³ e *Let's MT*¹⁴, sviluppato dal gruppo di ricerca lituano, Tilde.

3.2. Servizi *cloud* di Traduzione assistita

La seconda tipologia di servizi *cloud* è quella rappresentata da servizi di sola traduzione assistita, tipicamente memorie di traduzione, ovvero quelle applicazioni che consentono di creare, gestire, mantenere e usare corpora paralleli di testi originali allineati con le corrispondenti traduzioni allo scopo di riutilizzare quanto tradotto in precedenza per nuove traduzioni. Attualmente i software di memorie di traduzioni sono largamente usati dai traduttori e dalle società di traduzione e rappresentano la tecnologia più utilizzata nel processo di traduzione, in particolar modo, per traduzioni di tipo tecnico-scientifico, poiché consentono di aumentare la produttività e garantire una maggiore coerenza nell'uso della terminologia di settore e nella traduzione di espressioni ricorrenti, assicurando in questo modo una maggiore qualità del prodotto finale. A differenza della traduzione automatica, le memorie di traduzione non sostituiscono il traduttore umano, bensì sono strumenti di ausilio che lasciano agli utenti il controllo del processo pur presentando delle soluzioni traduttive già pronte all'uso. I sistemi commerciali più usati sono *Across*¹⁵, *Déjà Vu*¹⁶, *memoQ*¹⁷, *SDL Trados*¹⁸, *Similis*¹⁹, *Transit*²⁰ e *Wordfast*²¹. Circa una decina di anni fa alcuni grandi fornitori di servizi di traduzione cominciarono a utilizzare tecnologie web in quest'ambito, ma è solo dal 2009 che si diffondono i primi servizi *cloud* sia a pagamento sia gratuiti di memorie di traduzione, come ad esempio *Wordfast Anywhere*²², *Lionbridge Translation Workspace*²³ o *Wordbee*²⁴.

Disponibile talvolta in forma semplificata, soprattutto se gratuita, questa tipologia di memorie di traduzione presenta notevoli vantaggi rispetto ai prodotti stand-alone o client-server dello stesso tipo, in particolare:

1. si favorisce la collaborazione all'interno di un gruppo di traduttori che operano in un ambiente di lavoro, condividendo la stessa memoria di traduzione e altre risorse linguistiche aggiornate in tempo reale man mano che i traduttori procedono con la traduzione dei documenti loro assegnati. Inoltre anche gli stessi testi da tradurre possono essere condivisi all'interno di un gruppo, rendendo così possibile l'interazione simultanea di più persone su un unico documento con notevole risparmio di tempo. In questo modo, ad esempio, più traduttori possono operare su uno stesso documento insieme a un revisore, le cui correzioni o annotazioni diventano immediatamente visibili al gruppo di traduttori.
2. si supera uno dei maggiori problemi che derivano dall'uso di memorie multiple su uno stesso lavoro di traduzione, ovvero l'allineamento delle memorie con la risoluzione di eventuali incongruenze o conflitti derivanti da traduzioni discordanti relative a segmenti uguali, nel momento in cui si procede a unificare le memorie dei diversi traduttori di un team di traduzione.

Aggiornare e mantenere un unico archivio su una piattaforma web basata sulle tecnologie *cloud* ha dunque indubbi vantaggi rispetto alle tradizionali versioni stand-alone o client-server, giacché consente l'accesso in parallelo ai dati e ai documenti e non più in sequenza, con un enorme risparmio di tempo nella conduzione dei progetti di traduzione.

3.3. Servizi *cloud* di traduzione automatica e assistita

La tendenza attuale nei servizi *cloud* di traduzione è di integrare le diverse tecnologie per la traduzione per mettere a disposizione degli utenti, professionisti e non, ambienti in cui è possibile utilizzare varie applicazioni per la traduzione, dalla traduzione automatica alla traduzione assistita, in altre parole memorie di traduzione, strumenti per la gestione di terminologia e glossari e infine strumenti per la revisione dei testi. Uno dei primi servizi di questo tipo è rappresentato da *Google Translator Toolkit*, che mette a disposizione il motore di traduzione automatico *Google Translate* all'interno di un ambiente di traduzione, in cui gli utenti possono usare memorie di traduzione, glossari e un'interfaccia per la revisione dei testi. Lanciato nel 2009, con solo l'inglese come lingua di partenza e 47 lingue di arrivo, oggi è uno degli strumenti di traduzione automatica/assistita più utilizzati in quanto gratuito e disponibile per ben 100.000 diverse combinazioni linguistiche, potendo tradurre a partire da 345 lingue di partenza in altrettante lingue di arrivo. Questo servizio rappresenta, a mio avviso, una vera rivoluzione nella fruizione della traduzione automatica sul web, poiché si passa da un servizio di sola traduzione automatica, come *Google Translate*, poco interattivo e fruibile solo per comprendere in linea di massima un testo, un documento o un sito web in una lingua straniera, a un servizio in cui invece si può utilizzare la traduzione automatica come base per produrre documenti pubblicabili di buona qualità all'interno di un ambiente collaborativo di traduzione, in cui è possibile avere a disposizione vari strumenti. *Google Translator Toolkit* presenta innumerevoli vantaggi per i traduttori occasionali; infatti, oltre ad essere gratuito, fornisce un ambiente funzionale e di base per la revisione delle traduzioni "grezze" prodotte dal motore automatico statistico di Google, grazie ad un editor molto semplice, all'interno del quale possono interagire contemporaneamente più persone, che colloquiano attraverso il sistema di messaggistica istantanea di Google, e le cui revisioni o i cui commenti sono immediatamente disponibili a chi opera a vario titolo (traduttori, revisori, terminologi) sui documenti da tradurre. Inoltre gli utenti hanno a disposizione gratuitamente un archivio su cui gestire i propri lavori di traduzione, avvalendosi di quanto precedentemente tradotto attraverso l'uso di memorie personali, o in alternativa della memoria globale condivisa, che contiene tutte le traduzioni effettuate dagli utenti che hanno scelto di archivarle nella memoria generale del sistema. L'uso invece dei glossari, benché anche questi condivisi all'interno di un gruppo di traduzione, presenta qualche limite dovuto al fatto che, a differenza delle memorie di traduzione, queste risorse linguistiche non sono pienamente integrate e utilizzate nel processo di traduzione, restando in tal modo solo un riferimento esterno eventualmente impiegabile nella fase di revisione della traduzione automatica.

Un'altra tendenza che emerge dalla filosofia di *Google Translator Toolkit*, facilitata appunto dall'uso del *cloud computing*, è quella del *crowdsourcing*. Generalmente, il *crowdsourcing* nell'ambito della traduzione fa riferimento all'uso di gruppi di professioni-

sti e non-professionisti, a pagamento o su base volontaristica per svolgere tipiche attività di traduzione e localizzazione²⁵ ma qui l'uso di queste conoscenze ha un risvolto ulteriore: infatti, la memoria di traduzione globale di Google oltre ad essere il risultato dell'uso del sistema da parte degli utenti che condividono le proprie traduzioni rispondendo così alla definizione di "Translation of, for, and by the People"²⁶, in realtà è anche una risorsa linguistica che determina il miglioramento del sistema attraverso l'ampliamento delle basi di conoscenza su cui vengono elaborate le soluzioni di traduzione proposte agli utenti. Si tratta di un circolo virtuoso in cui l'utente usa le "traduzioni grezze" proposte dall'interazione di traduzione automatica e memorie di traduzione per elaborare delle traduzioni finite che, una volta archiviate nel database del sistema, possono essere poi riutilizzate per nuove traduzioni. Queste memorie di traduzione archiviate dagli utenti sulla piattaforma messa a disposizione da Google rappresentano la base di conoscenza del motore di traduzione automatica di Google, che in questo modo si amplia sempre più con un impatto non indifferente sulla qualità dei risultati. Se da un lato, quindi, l'utente ha a disposizione gratuitamente un archivio su cui gestire i lavori di traduzione, avvalendosi di quanto tradotto in precedenza anche da altri, dall'altro, Google usa i testi rivisti dagli utenti, quale corpus di riferimento nel processo di traduzione automatica, migliorando in tal modo le prestazioni del sistema.

A seguito di *Google Translator Toolkit*, sono stati sviluppati altri ambienti collaborativi di traduzione, per lo più professionali e a pagamento, che consentono l'accesso ubiquo a contenuti digitali multilingui e a strumenti di traduzione online all'interno di un team di lavoro. Sempre più produttori di software di ausilio alla traduzione si stanno orientando alla messa a disposizione dei loro prodotti all'interno di piattaforme collaborative di traduzione così concepite, in cui si possono utilizzare strumenti di traduzione assistita, come ad esempio memorie di traduzione, strumenti per la gestione della terminologia e altro integrati con la traduzione automatica: tra le altre ricordiamo, ad esempio, *Wordbee Translator*²⁷ o *XTM Cloud*²⁸.

3.4. Traduzione automatica/assistita e strumenti per la gestione dei progetti di traduzione

L'ultima tipologia di piattaforme *cloud* per la traduzione è rappresentata da ambienti in cui oltre alle tradizionali applicazioni di traduzione assistita e automatica, vengono integrate funzioni tipiche di ambienti di gestione dei lavori di traduzione: come ad esempio la creazione e la gestione di un gruppo di traduzione, la distribuzione dei contenuti da tradurre e il monitoraggio dello stato di avanzamento del processo di traduzione, strumenti per la valutazione della qualità e altro ancora, come ad esempio in *The Translation Network* di LingoTek²⁹ o *Crowdin*³⁰. Sono molto popolari anche *Transifex*³¹, che offre strumenti per la gestione e il controllo dei processi di traduzione oltre a strumenti collaborativi, e più recentemente *Launchpad*³² e infine *TranslateWiki*³³, una piattaforma *cloud* per la traduzione. Quest'ultima, estensione per *MediaWiki*³⁴, è uno dei siti wiki più grandi per numero di pagine con ca. 5.000 traduttori con oltre 50.000 stringhe tradotte per venti progetti, principalmente progetti open-source come ad esempio *MediaWiki*, *OpenStreet Map*³⁵, *Mifos*³⁶, *Encyclopedia of Life*³⁷ e altri ancora.

Dal modello TEP alla traduzione in parallelo: pratiche collaborative di traduzione

Le tecnologie *cloud* hanno reso possibile la disponibilità di ambienti di lavoro condivisi, in cui i membri di un gruppo di traduzione possono organizzare il proprio lavoro in remoto, collaborando in tempo reale, operando sugli stessi documenti in contemporanea, disponendo di risorse linguistiche e di strumenti condivisi e costantemente aggiornati, con un notevole risparmio di tempo e un significativo miglioramento della comunicazione all'interno del gruppo.

In questo modo il processo di traduzione si evolve verso nuove forme di traduzione collaborativa, e il gruppo di lavoro si trasforma in “comunità di traduzione”, costruita sul modello dei media sociali per creare delle reti di collaborazione fra traduttori allo scopo di svolgere progetti di traduzione in modo efficiente e veloce. Il passaggio dal tradizionale gruppo di traduzione alla “comunità di traduzione” è dunque caratterizzato dalla disponibilità di piattaforme online di supporto al processo e dalla creazione di reti di traduttori che operano con modalità molto diverse dal passato.

Il gruppo di lavoro tradizionale era ed è ancora basato su una gestione verticale dei progetti di traduzione, e in particolare delle grosse commesse di traduzione, in cui un project manager organizza il lavoro secondo la tradizionale sequenza delle fasi di traduzione, revisione e infine pubblicazione. In questa conduzione delle commesse, l'interazione tra i diversi membri del gruppo è molto limitata o comunque sicuramente non in tempo reale, creando non pochi problemi nell'amministrazione dei tempi e nel raggiungimento degli standard di qualità richiesti dal cliente. La limitata interazione comporta, infatti, ad esempio, che gli aggiornamenti riguardanti le scelte traduttive dei singoli traduttori, che potrebbero avere delle ricadute rilevanti all'interno della commessa di traduzione anche per gli altri membri del gruppo di lavoro, siano condivisi all'interno del gruppo con modalità non ottimali, come ad esempio lo scambio di mail.

Nelle “comunità di traduzione”, invece, i traduttori interagiscono continuamente e in tempo reale all'interno di una comunità di pari, sfruttando gli strumenti messi a disposizione delle piattaforme *cloud*, quali ad esempio chat, la possibilità di visualizzare immediatamente quanto stanno facendo gli altri membri della comunità, contribuendo in modo attivo e tempestivo allo scambio d'idee, al reperimento di soluzioni di traduzione, alla costruzione, manutenzione e aggiornamento delle risorse linguistiche necessarie al progetto.

Nel processo di traduzione tradizionale, il cosiddetto modello TEP: Translation, Editing, Publishing le diverse fasi del processo si susseguono secondo una sequenza temporale ben precisa:

1. il cliente trasmette il materiale da tradurre al traduttore o all'agenzia di traduzione, in caso di lavori più articolati e complessi;
2. il traduttore produce la traduzione che è poi sottoposta a un processo di revisione, generalmente condotto dal traduttore stesso oppure affidato a un traduttore più esperto o a un esperto della materia, e infine trasmette il lavoro completato al cliente;
3. l'agenzia di traduzione, invece, smista i materiali da tradurre all'interno di un gruppo di lavoro di cui fanno parte traduttori, revisori, esperti della materia e talvolta anche linguisti

(perlopiù terminologi o esperti di tecnologie per la traduzione), che procedono secondo la tradizionale successione di traduzione, revisione e infine pubblicazione. La gestione del processo è demandata a un project manager il quale pianifica e organizza il lavoro del gruppo e mantiene i rapporti con il cliente, ricoprendo così un ruolo di mediazione all'interno del gruppo.

Nei processi collaborativi, invece si supera il processo sequenziale in favore di un processo di traduzione in parallelo, in cui le diverse fasi si comprimono temporalmente tanto che ad esempio traduzione e revisione possono procedere in contemporanea su di uno stesso documento, su cui i diversi membri di un team di lavoro possono agire simultaneamente, grazie agli strumenti messi a disposizione sulle piattaforme *cloud*, come la condivisione di documenti e risorse linguistiche, le tecnologie per la traduzione e infine strumenti di messaggistica istantanea. Il lavoro dei singoli membri della comunità è pur sempre il risultato di un processo cognitivo individuale ma supportato dalla sinergia e dalla cooperazione con gli altri membri del gruppo, come giustamente evidenziato da Vargas e Ramírez:

The construction of meaning and the production of the target texts emerge as a result of one's own personal cognitive process, but supported by the constructive interaction among the team members that results in a case of optimized synergy³⁸.

La comunità si fonda dunque sull'uso delle nuove tecnologie per la traduzione e ciò comporta un'ulteriore trasformazione di non poco conto, ovvero, l'indissolubile connubio tra tecnologia e il lavoro dei traduttori, trasformati in revisori di traduzioni prodotte dall'interazione di traduzione automatica e assistita, che porta alla realizzazione di un circolo virtuoso con indubbi vantaggi sia per gli utenti (traduttori, revisori, società di traduzione ecc.) sia per i produttori dei software di traduzione automatica e assistita.

Da un lato, infatti, gli utenti si avvalgono dei vantaggi dovuti alla disponibilità di questi strumenti per facilitare, velocizzare e migliorare il processo di traduzione, dall'altro i testi tradotti e revisionati, sono immagazzinati nei database delle memorie di traduzione o dei sistemi di traduzione automatica, contribuendo al miglioramento della qualità e dell'affidabilità dei risultati. In questo senso l'ambiente collaborativo di traduzione *Google Translator Toolkit* rappresenta ancora una volta un esempio indicativo, poiché si fonda sulla stretta interazione fra traduzione automatica/assistita e utenti in un luogo virtuale deputato, da un lato, alla realizzazione di interi processi traduttivi ma, dall'altro, anche all'archiviazione e allo sfruttamento di notevoli quantità di dati linguistici, preziosi per il buon funzionamento dei sistemi.

5

Un nuovo approccio alla didattica della traduzione

Questi cambiamenti così radicali nella pratica traduttiva portano necessariamente a riflettere su quali siano effettivamente le competenze che i traduttori debbano acquisire al giorno d'oggi e con quali modalità. Come evidenziato nel rapporto dell'European MT³⁹ la componente tecnologica è imprescindibile nella formazione dei traduttori. La disponibilità delle tecnologie *cloud* di traduzione, in particolar modo quelle gratuite, favorisce l'introduzione nella formazione dei futuri traduttori di approcci orientati alla realizzazione di progetti di

traduzione, mediante l'uso di simulazioni di processi di traduzione reali, in cui gli studenti ricoprono i ruoli delle diverse figure professionali necessarie, quali ad esempio project manager, traduttori, revisori, terminologi ecc. mettendo in evidenza gli aspetti collaborativi del lavoro. Esperimenti in questo senso sono stati documentati ad esempio nell'ambito di *Aula.int*, un progetto didattico innovativo dell'Università di Granada⁴⁰, ispirato al concetto di "Professional Approach to Translator Training" (PATT), in cui si combinano elementi di role-play, apprendimento basato su compiti assegnati all'interno di un gruppo, casi di studio e simulazioni oppure in TWITT (Training Web Interaction and Translation Technologies), basato sull'uso da parte degli studenti di diverse tecnologie per collaborare tra loro, condividendo materiali, informazioni e conoscenze⁴¹.

Personalmente sono convinta che sia necessario introdurre l'uso delle nuove tecnologie per la traduzione nei curricula accademici e, dopo un primo esperimento condotto nell'ambito di un corso sulla traduzione in lingua inglese tenuto all'Università di Salerno durante l'anno accademico 2009-2010 nel corso di laurea specialistica in Lettere moderne comparate della Facoltà di Lingue e letterature straniere, dall'anno scorso propongo un corso di traduzione automatica e assistita all'Università di Sassari nell'ambito della laurea magistrale in Lingue moderne e comunicazione interculturale (LM-38). L'obiettivo è fornire agli studenti una conoscenza adeguata delle varie tipologie di sistemi di traduzione automatica e assistita, sperimentare nuove modalità di lavoro come ad esempio la traduzione in parallelo e il post-editing delle traduzioni effettuate dai sistemi di traduzione automatica/assistita, valutare la qualità degli strumenti e dei risultati. La metodologia didattica adottata è basata sul ruolo attivo degli studenti nel processo di apprendimento, attraverso la sperimentazione di processi traduttivi, in cui le tecnologie da oggetto di studio diventano strumenti di apprendimento, anzi di auto-apprendimento come rilevato da Pym in *Using Process Studies in Translator Training: Self-discovery through Lousy Experiments*⁴².

6

Conclusioni

L'introduzione delle tecnologie della traduzione nel percorso formativo dei futuri traduttori merita grande attenzione, in quanto nella pratica lavorativa quotidiana questi strumenti stanno diventando sempre più pervasivi, tanto da produrre cambiamenti sostanziali nel modo di operare e nell'interazione dei membri di un gruppo di traduzione.

È dunque essenziale, a mio parere, che nei curricula accademici e in particolare nelle lauree magistrali si dia agli studenti la possibilità di conoscere le diverse tecnologie per la traduzione dando loro gli strumenti per poterli utilizzare in maniera consapevole, conoscendone limiti e vantaggi.

Note

1. <https://translate.google.com/toolkit>.
2. <https://crowdin.net/>.
3. <http://translationcloud.net/>.
4. <http://www.wordbee.com/>.
5. J. Monti, *Crowdsourcing e Cloud-computing: una nuova generazione di risorse e tecnologie per la traduzione*, in *Atti del XII Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata, Comunicare le lingue attraverso le di-*

scipline: prospettive traduttiva, didattica e socioculturale – Macerata 23-24 febbraio 2012, Guerra Edizioni, Perugia 2013, pp. 85-100.

6. J. Monti, *La E-translation da Google a Second Life: le più recenti applicazioni di Traduzione Automatica online*, in *I luoghi della traduzione. Le interfacce. Atti del XLIII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana*, 24-26 settembre 2009, Bulzoni Editore, Roma 2011, pp. 545-52.

7. <http://kilgray.com/products/memoq-server>.

8. <http://www.lingotek.com/>.

9. <http://www.wordfast.net/?whichpage=anywhere>.

10. <http://www.xtm-intl.com/xtmcloud>.

11. <http://www.kantanmt.com/>.

12. <http://www.matecat.com/>.

13. <https://hub.microsofttranslator.com/SignIn?returnURL=%2FHome%2FIndex>.

14. <https://www.letsmt.eu/Start.aspx>.

15. <http://www.my-across.net/en/translation-workbench.aspx>.

16. <http://atril.com/content/d%2C3%A9j%2C3%A0-vu-x2-editor>.

17. <http://kilgray.com/products/memoq>.

18. <http://www.translationzone.com/trados.html>.

19. <http://similis.org/linguaetmachina.www/index.php>.

20. <http://www.star-ts.com/transit-nxt-translation-memory.shtml>.

21. <http://www.wordfast.net/>.

22. <http://www.freetm.com/>.

23. <http://it-it.lionbridge.com/solutions/translation-workspace/>.

24. <http://www.wordbee.com/translation-management/translation-memory-software/>.

25. Monti, *La E-translation da Google a Second Life: le più recenti applicazioni di Traduzione Automatica online*, cit, p. 86.

26. D. A. DePalma, N. Kelly, *Translation of, for, and by the People*, Common Sense Advisory, Inc., Lowell (MA) 2008.

27. <http://www.wordbee.com/>.

28. <http://www.xtm-intl.com/xtmcloud>.

29. <http://www.lingotek.com/>.

30. <http://crowdin.net/>.

31. <https://www.transifex.net>.

32. <https://Launchpad.net>.

33. <https://translatewiki.net/>.

34. http://www.mediawiki.org/wiki/Main_Page.

35. <http://www.openstreetmap.org/#map=6/41.228/12.744>.

36. <http://mifos.org/>.

37. <http://col.org/>.

38. C. Vargas Sierra, L. Ramírez Polo, *The Translator's Workstations Revisited: A New Paradigm of Translators, Technology and Translation*, Tralogy 1, Session 4 – Tools for translators/Les outils du traducteur, URL: <http://lodel.irevues.inist.fr/tralogy/index.php?id=71>.

39. EMT Expert Group, *Competences for professional translators, experts in multilingual and Multimedia communication*, 2009 (http://ec.europa.eu/dgs/translation/programmes/emt/key_documents/emt_competences_translators_en.pdf).

40. M. D. Olvera Lobo, B. Robinson, R. M. Castro Prieto, E. Quero Gervilla, R. Muñoz Martín, E. Muñoz Raya, M. Murillo Melero, J. A. Senso Ruiz, B. Vargas Quesada, J. L. Díez Lerma, *A Professional Approach to Translator Training (PART)*, in "Meta", vol. 52, n. 3, 2007, pp. 517-28.

41. Vargas Sierra, Ramírez Polo, *The Translator's Workstations Revisited: A New Paradigm of Translators, Technology and Translation*, cit.

42. A. Pym, *Using Process Studies in Translator Training: Self-discovery through Lousy Experiments*, in I. M. Mees, F. Alves, S. Göpferich (eds.), *Methodology, Technology and Innovation in Translation Process Research*, Samfundslitteratur, Copenhagen 2009, pp. 135-56.

